



La Quaresima è il tempo per meditare, per riflettere e guardarsi dentro. Insieme a tutta l'equipe diocesano abbiamo pensato che potrebbe essere utile in questo tempo per i gruppi giovani porre al centro di tutto la Parola e la meditazione.

*Impossibilitati a vivere in diocesanità un cammino di esercizi spirituali, abbiamo pensato per il **12 marzo** di vivere, anche se distanti, una proposta di lectio insieme ai nostri gruppi giovani, aiutati dai nostri assistenti parrocchiali. Si tratta di una proposta che potrebbe essere vissuta anche a livello cittadino e che potrebbe essere una ricarica in questo tempo di grazia.*

*Giovanna, Nicola,
Don Marco, Don Mimmo, Don Vito
e tutta l'equipe giovani*

...NEL DESERTO
MEDITAZIONE PER L'INIZIO DELLA QUARESIMA 2021
PER GRUPPI GIOVANI

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano (Mc 1,12-13)

I deserti della nostra vita, noi non li strapperemo al segreto delle nostre ore umane, se non faremo violenza alle nostre abitudini, alle nostre pigrizie. È difficile, ma essenziale al nostro amore.
(MADELEINE DELBRÊL, *La gioia di credere*)

Ci sono regali e regali. Ci sono quelli scintillanti, incartati bene, dall'aspetto piacevole. Beh, riguardo a quelli, non abbiamo problemi ad accettarli, a scartarli, a ringraziare e a incominciare ad usarli o ad indossarli un minuto dopo averli ricevuti. Salvo poi stufarcene e metterli nell'armadio dove stazionano gli acquisti impulsivi, i regali fatti in serie, quegli oggetti che nemmeno sappiamo più da che parte si guardano.

E poi ci sono quei regali che ad uno sguardo superficiale si presentano male, spigolosi, avvolti frettolosamente in un po' di carta di seconda mano. Sono quei doni che apri solo se vuoi bene a chi te li ha presentati, perché ti fidi di lui e sai che, anche se all'apparenza non vorresti neanche avvicinarti, è un dono pensato apposta per te. È l'amore che ti spinge ad accettarli e a curiosare oltre la presentazione. E magari ti accorgi poi che quello era proprio quello che ti serviva, che non puoi più farne a meno.

Il deserto è uno di quei doni. Un dono che anche Gesù, probabilmente, ha fatto un po' di fatica ad ricevere, tanto che l'evangelista Marco ci sottolinea che è stato lo Spirito a doverlo "sospingere", o meglio a spingerlo con decisione ad accettarlo. Ed infatti, perché dovrebbe essere un dono una massa cocente di sabbia e sassi?

Avete presente una clessidra? Certe volte bisogna decidere in quale delle due ampolle stare: in quella in cui la sabbia scende, occupando ogni spazio, ogni interstizio, ogni buco libero, o in quella che lentamente si libera da quella sabbia, perché finalmente il vetro possa tornare trasparente. Perché solo quando torna trasparente la luce può trapassarla completamente e possiamo accorgerci se sul vetro si è depositata qualche impurità, se è diventato un po' opaco, se qualche crepa ha cominciato a minarne l'integrità.

le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. (Papa Francesco, Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate", 29)

In un mondo dove tutto si riempie, il dono "strano" che lo Spirito ci invita ad accettare è uno spazio vuoto.

Per l'evangelista Marco non c'è molto da dire: il deserto è l'esperienza che apre quella che gli esegeti chiamano la "vita pubblica" di Gesù perché nel deserto Gesù impara quale voce ascoltare e quale

direzione seguire. Questo è il duplice insegnamento del deserto, l'insegnamento che vale tutta la fatica per accettare questo dono, per rinunciare alle nostre abitudini, ai granelli di sabbia che riempiono la nostra vita e, prima o poi, rischiano di far inceppare i nostri ingranaggi. Quale voce ascoltare e quale direzione seguire sono le due fondamentali questioni che animano quella ricerca che la tradizione spirituale chiama il *discernimento*.

Quale voce ascoltare?

Nel deserto non c'è solo una voce che si fa largo nel silenzio, ma ne possiamo ascoltare sicuramente più di una. Proprio nel silenzio, nella solitudine, nella mancanza di appigli emergono infatti desideri, sogni, attese che il tempo e il caos quotidiano sembravano aver cancellato. Eppure sono ancora là, perché fanno parte di noi, ci costituiscono profondamente. Che cosa ne è di quei sogni che da bambini, magari, esprimevamo con la deliziosa ingenuità di chi diceva: "Da grande voglio fare il calciatore" o "Voglio essere una cantante, una ballerina famosa"? Sono ancora là da qualche parte, nel profondo di noi, anche se non avremmo più il coraggio di descriverli con le stesse modalità (anche perché magari ci siamo nel frattempo resi conto che piede e palla non vanno d'accordo o che la nostra estensione vocale non ci permette troppi vocalizzi!). Però rimane intatto quel desiderio di essere riconosciuti, di vivere di ciò che ci appassiona. Quando emergono questi desideri, possiamo essere tentati di seguire quella voce che ci indica modalità di realizzazioni facili, ma di compromesso ("Vuoi essere riconosciuto, amato? Non ragionare troppo, segui il *mainstream!*" "Vuoi vivere di ciò che ti appassiona? Cercati prima di tutto qualcuno che ti apra le porte di ingresso, anche quelle di servizio. Che importa quanto chiede in cambio!"). Oppure possiamo lentamente (e faticosamente, perché no) familiarizzare con quella voce, forse più sottile e meno roboante che ci suggerisce che i nostri desideri si meritano realizzazioni durature, non effimere. Per i nostri sogni non dobbiamo attendere le svendite e gli scarti, ma batterci perché si realizzino senza compromessi o facilonerie.

Quale direzione seguire?

Il deserto, come dice il Salmo è "senza strade" (Sal 107,40), non ci sono vie d'uscita, non ci sono strade segnate né mappe precise. Nel deserto bisogna decidere quale direzione seguire, decifrando i segni intorno a noi, prendendoci tempo di districarci tra una molteplicità di voci che sembrano volerci farci dirigere ora qua, ora là. Perché la vita è così: non ci sono solo strade battute, già segnate sulle cartine della storia, ma ci sono anche direzioni da riconoscere e da disegnare da capo, se vogliamo che la carta geografica della nostra esistenza somigli a ciò che si agita nel cuore, e non rimanga una banale ripetizione di percorsi altrui. "*Voglio un mondo all'altezza dei sogni che ho*" cantava Ligabue ormai alcuni (troppi!) anni fa. Se vogliamo un mondo così, dobbiamo imparare anche a disegnarcelo, per dare insieme un contorno ai sogni, perché non rimangano solo idee fumose. Lo ha imparato Israele, che è rimasto nel deserto quarant'anni, e ha sperimentato in quelle solitudini la qualità della sua fedeltà e della sua libertà, diventando in quel cammino il popolo libero e fedele che aveva desiderato essere mentre era prigioniero in Egitto. Lo ha imparato Gesù che, per quaranta giorni, si è districato tra vie segnate e direzioni inedite, per insegnarci a tracciare strade nuove per rendere operativo e condiviso quel sogno di Dio che anima ogni pagina della Scrittura: il sogno di una vita piena, compiuta, finalmente umana.

E questo sogno di Dio si realizza già profeticamente per Gesù, nel racconto di Marco, durante la sua permanenza nel deserto. “*Stava con le bestie selvatiche*”: in una vita in cui si ascoltano le voci giuste e si tracciano direzioni concrete è vinta ogni aggressività, violenza, sopraffazione che a volte caratterizzano certe vie fin troppo note. È una vita “addomesticata: tutto ciò che si agita in noi, pensieri, sogni, desideri, trova un’armonia che dona pace e produce frutto.

“Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme” (Is 11,6)

“*Gli angeli lo servivano*”: quando il discernimento rimette in asse la vita nulla ci è più ostile, ma tutto è a nostro servizio: le strade si aprono, le porte si spalancano e anche gli ostacoli e le interruzioni diventano origine di percorsi nuovi, inediti e arricchenti.

“Il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1Cor 3,22–23)

Quindi bisogna scappare?

No, non dobbiamo pensare che *deserto* significhi *fuga* paurosa o testarda dalla nostra quotidianità, dai nostri impegni, dai nostri affetti. Non dobbiamo soltanto portare il nostro cuore nel silenzio, ma anche portare il silenzio nel nostro cuore. Come Carlo Carretto, dobbiamo fare il “deserto nella città”: “*Non è fuggendo che tu troverai Dio più facilmente ma è cambiando il tuo cuore che tu vedrai le cose diversamente. Il deserto nella città è solo possibile a questo patto: vedere le cose con occhio nuovo, toccarle con uno spirito nuovo, amarle con un cuore nuovo... Sì, dobbiamo fare il deserto nel cuore dei luoghi abitati*”.

Non neghiamoci questo dono. Questo dono difficile. Questo dono spigoloso. Per una volta, in questa Quaresima, lasciamoci spingere da un Dio che ci ama (e che trova tutti i modi per mandarci degli spintoni salutari!) in quello spazio vuoto dove la vita si svuota dalla sabbia e la luce ritorna a far brillare la nostra clessidra.

Qualche idea per la tua riflessione

- E tu da che parte della clessidra stai? Nella vita di tutti i giorni i granelli delle parole, degli impegni, delle agende riempiono la nostra vita, infilandosi in ogni interstizio libero... Quali sono i modi di dare una scossa, una “conversione” alla tua clessidra?
- Quando ti sei sentito “lanciare” nel deserto? Quando e come cioè ti sei reso disponibile a lasciare “svuotare” dalla sabbia una delle due ampolle, lasciando emergere sogni, desideri, speranze seppellite sotto la sabbia?
- Nel deserto si distingue più chiaramente anche la voce della tentazione di “colui che divide” (questo significa letteralmente “satana”): divide separando i sogni dalle loro realizzazioni durature, scindendo nelle amicizie ciò che è utile da ciò che è gratuito, slegando i rapporti umani dall’amore che si dona. Cosa significa nella tua vita vivere questo compromesso, che è sempre in agguato? Quali sono le maniere che adotti per non cedere alla voce di chi vuol “svendere” i tuoi desideri?

- Una famosa poesia di Robert Frost recita: *“due strade divergevano in un bosco ed io/ io presi la meno battuta,/ e questo ha fatto tutta la differenza”*. Certe volte bisogna avventurarsi per direzioni inedite, per strade non ancora segnate, se vogliamo andare fino in fondo con ciò che siamo e ciò che abbiamo. Prova a pensare alle volte in cui è successo, valutandone le conseguenze, e alle volte in cui, invece, ti sei accontentato di strade già tracciate, anche se non conducevano esattamente al tuo obiettivo.
- La rabbia, l’aggressività, la violenza (non solo quella fisica, ma anche quella psicologica e verbale) sono spesso indizio di una vita non “pacificata”, in cui non si ha il coraggio di fare “deserto” per ascoltarsi e per discernere le voci che si agitano nel nostro cuore. Soffermati sulle reazioni di questo tipo (nei rapporti reali e virtuali, sui social, nei dibattiti televisivi). Cosa le genera? Qual è la risposta (o le risposte) a comportamenti di questo genere?
- “Il deserto nella città” era il sogno di Carlo Carretto, presidente dei Giovani di Azione Cattolica negli anni ‘50. Proponi a te stesso (e magari condividile con il tuo gruppo) spazi e tempi “vuoti”, di silenzio. Momenti in cui portare il “deserto” nel cuore della tua esistenza quotidiana per imparare a vivere con maggior consapevolezza. Un tempo fissato in uno spazio preciso, per discernere ciò che sei, ciò che vuoi e ciò che Dio ti chiede.

Qualche spunto...

Anastasio, “Correre” (<https://www.youtube.com/watch?v=KiTymG8YCIY>)

“Correre, tu devi correre Non devi domandare né rispondere Ti devi alimentare con le compere Scattare, commentare, scorrere...”. Come dare una direzione nuova ad una vita che corre, che si intasa, che rinuncia ai legami... Una riflessione poetica su certe superficialità che ci portano ad *“essere quello che vuoi, basta scordarti di quello che sei”*.

Life lesson (<https://www.youtube.com/watch?v=6VwQ8VekDFU>)

Un video molto conosciuto che ci mostra praticamente una via di discernimento per comprendere nelle nostre giornate quali sono i “sassi” e quali sono i “granelli di sabbia”.